

Riflessioni e Analisi

di Cristina Vannuzzi

Tre registi, il lockdown artistico e il mondo che verrà

Alessandro Ingrà, Massimo Di Stefano e Marco Frosini raccontano il prima e il dopo della loro professione

Firenze

Sembra passato tanto tempo ma sono appena passati circa 50 giorni da quando Alessandro Ingrà, attore regista e cabarettista ha fermato la pre-produzione del suo nuovo film dal titolo "Un week end al mare" una commedia thriller diretta insieme ai registi Massimo Di Stefano e Marco Frosini.

IL lockdown ha bloccato il nuovo progetto. Un lavoro, quello del cinema, che non potrà riprendere fino a quando il contagio sarà a zero, un lavoro che non è praticamente possibile fare con



Alessandro Ingrà

modalità di lavoro agile cioè in smart working.

I tre registi, già autori e director del film giallo/thriller "Storia di un Inganno", girato a fine 2013 nel territorio toscano, tra Greve in Chianti, Firenze e Fiesole e uscito al cinema e in TV, raccontano il loro lavoro cristallizzato a quasi due mesi fa.

"Eravamo nella fase dei casting, sopralluoghi, ricerca sponsor e organizzazione e di punto in bianco è arrivato questo fulmine al ciel sereno" - dicono i tre registi.

Al primo casting, appena la settimana prima del grande blocco, ad ogni attore e attrice a fine provino, Alessandro diceva a tutti la solita cosa: "Inizieremo le riprese a settembre, Coronavirus



Marco Frosini

permettendo!" E intanto Marco e Massimo lo prendevano un po' in giro. Nessuno ancora poteva prevedere quanto sarebbe accaduto.

Il contagio zero sarà l'unica possibilità per tornare a lavorare su una produzione. In un film,



Massimo Di Stefano

ci sono scene di contatto per gli attori e sul set c'è molta gente anche in una produzione a basso costo. Con la ripresa attualmente program-

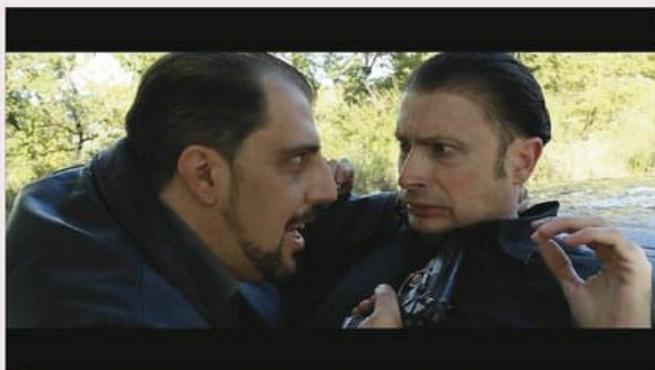
mata, sarà forse possibile fare sopralluoghi e casting, uno ad uno su appuntamento e con il distanziamento sociale e dispositivi di prevenzione.

"L'atmosfera nelle città è surreale, sembrano enormi set cinematografici abbandonati - dice Ingrà - ma il nostro settore non potrà ripartire se non quando il contagio sarà a zero. E allora le storie riprenderanno a essere raccontate, forse con una consapevolezza e una profondità ancora maggiore. Ora è il tempo della speranza e dell'attesa.

I miei nonni - continua Ingrà - mi hanno raccontato tante volte della guerra a Firenze, dell'alluvione del 1966 e mi son sempre detto che con il progresso e la tecnologia eventi così drammatici non sarebbero più accaduti e invece è successo."

Ma i tre sono convinti che tutto finirà con l'estate e sognano di tornare a girare, a raccon-

tere storie. Intanto scrivono e pensano ad altri soggetti guardando e ringraziando medici, infermieri, volontari che ogni giorno si muovono



Alessandro Ingrà e Massimo Di Stefano sul Set Di Storia di un inganno

per dare una possibilità a questo paese. *"Una cosa è certa - concludono - l'Italia ce la farà e ripartirà, compreso il cinema ed il teatro".*

Ufficio stampa: 340 8549313
robertacapanni.press@gmail.com

